

CARMEN GALLI SORESINA

Ino e le Olimpiadi dei fiori



Testo:
Carmen Galli Soresina

Grafica:
Emilia Penati

Disegni:
Michela Colorito

© 2019 Editrice **VELAR**
Gorle (BG)
www.velar.it
ISBN 978-88-6671-730-0

Distribuzione
I Nuovi Quindici
Gorle (BG)
www.inuoviquindici.com

I.V.A. assolta dall'Editore ai sensi
dell'art. 74, 1° comma, lettera C,
D.P.R. 633/72 e D.M. 09/04/93

Prima edizione: dicembre 2019

Stampato in Italia
La Stamperia di Gorle (BG)

CARMEN GALLI SORESINA

Ino e le Olimpiadi dei fiori



Capitolo 1

Tra pochi giorni sarebbe stata nuovamente primavera e come sempre Ino avrebbe vissuto la peggior settimana dell'intero anno.

Quella mattina, forse per questa ragione, Ino non aveva alcuna voglia di alzarsi dal letto. Il cinguettare degli uccelli gli provocava un gran male alla testa e i tiepidi raggi di sole contribuivano a rendere ancora più cupo il suo umore.

Si costrinse a tirar fuori i piedi da sotto le lenzuola e, schivando abilmente le pigne di libri disseminate sul pavimento, si diresse verso il bagno.

Certo quella mattina non aveva un gran bell'aspetto.

Si lavò, si vestì e sbuffando uscì di casa diretto a scuola.

Tutti, al contrario suo, erano felici. Tutti erano all'opera, affaccendati. Ovunque si udivano risate allegre. Ad ogni angolo crocchi di ragazzi si stringevano la mano consolidando antiche alleanze. Sembrava che l'intero villaggio fosse ritornato alla vita.

Ino varcò il cancello d'ingresso della scuola e assorto nei suoi pensieri andò a sbattere contro Enea.

"Guarda chi si rivede, Ino. - disse Enea con il solito tono sfoffente - Non sei molto migliorato durante l'inverno, a quanto vedo. Sei sempre il solito striminzito, noioso, insignificante Ino. Scansati buono a nulla." Enea gli diede uno

spintone e si allontanò con un drappello di fedeli che lo seguivano come cani ammaestrati e canticchiavano quell'odioso motivetto che lo aveva perseguitato per tutto il precedente anno scolastico.

"Bel modo di iniziare la giornata" pensò Ino ed entrò in classe.







Capitolo 2

Quella sera Ino si guardò allo specchio. Certamente non poteva dar torto a Enea. Era sempre stato piccolo, più piccolo di tutti gli altri spiritelli dei fiori.

Le sue ali erano rattrappite, le sue gambe due stuzzicadenti e muscoli poi neanche a parlarne. Poco importava che la natura lo avesse dotato di un gran cervello.

Con il suo cervello non avrebbe certo vinto le Olimpiadi dei Fiori.

Già, le Olimpiadi dei Fiori, l'evento dell'anno a Borgofiore. Si svolgevano il primo giorno di primavera e tutti al villaggio vi prendevano parte.

Le case si vestivano di mille colori, le vie brillavano come se le stelle vi avessero sparso la loro polvere luccicante e, mentre si confezionavano nuove divise con i petali dei fiori appena sbocciati, gli atleti si allenavano con impegno ed allegria.

Le gare in programma prevedevano il tiro dei pistilli con l'arco, le gare di volo libero ed il torneo di pollinpalla. Delle tre gare la più popolare era certamente il torneo di pollinpalla, una sorta di partita di calcio nella quale due squadre si fronteggiavano nell'intento di centrare la corolla di una genziana a protezione della quale si librava un portiere a cavallo di un bombo. La pollinpalla era appunto un pallone, frutto delle abili mani di alcuni artigiani del paese che, con grande perizia, raccoglievano il polline dei primi fiori primaverili, lo mescolavano alla pappa reale delle Api Ghiottone e lo facevano seccare in speciali forni dove ardevano cortecce di faggio e abete rosso.

"Ino, è pronto! Scendi, fai in fretta, o si raffredderà tutto!" la voce della mamma distolse Ino dai suoi pensieri.

"Arrivo" rispose senza entusiasmo Ino che già sapeva quello che lo attendeva al piano di sotto.

Capitolo 3

La cucina, eccezion fatta per la sua camera, l'unico posto al mondo in cui Ino si sentiva veramente se stesso, era la stanza della casa che più gli piaceva. Vi aleggiava sempre un delizioso profumo di cannella e rosa selvatica e il fuoco che crepitava nel camino gli riscaldava il cuore .

“Allora Ino - la voce decisa del papà coprì il ticchettio regolare dell'antica pendola proveniente dalla Foresta Nera - hai deciso a quale gara prenderai parte quest'anno?”

Ino perse quel poco di appetito che ancora gli restava. Avrebbe voluto andarsene a letto difilato, addormentarsi per un paio di settimane e svegliarsi scoprendo che quell'incubo era finito.

“Non ancora” rispose. Ma suo padre con tono allegro rincarò la dose “Dai Ino, un po' di entusiasmo, le Olimpiadi dei Fiori sono magnifiche, vedrai che quest'anno sarà la tua grande occasione”.

“Già - pensò Ino tra sé - come l'anno scorso.” L'anno prima Ino era, suo malgrado, entrato a far parte della squadra di pollipalla del suo quartiere.

Un vero disastro. Le sue gambe non ne volevano proprio sapere di correre dietro alla palla che si ostinava a scivolargli via tra i piedi senza che egli quasi se ne rendesse conto. A memoria non si era mai visto un giocatore di pollinpalla meno dotato di lui. Era stato messo in panchina e da lì non si era più alzato. Inutile dire che era diventato lo zimbello di tutti i ragazzi della scuola che avevano passato l'intero anno ridendo alle sue spalle, non perdendo occasione per schernirlo con quell'orribile motivetto “*Ino è piccolino, tra tutti il più scarsino*”.



Gli era andata comunque meglio dell'anno prima quando, partecipando alla gare di volo libero, si era lanciato dalla corolla di un papavero finendo per schiantarsi rovinosamente a terra. Le sue gracili ali, offrendo ben poca resistenza all'aria, erano state incapaci di sorreggerlo e così aveva trascorso i successivi cinque mesi della sua breve esistenza a letto.

